

469 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 68)

Roma, 17 gennaio 1738. (Originale AGCP)

*“Eccomi in Roma”. Dalla città eterna le invia un augurio e un saluto. Per lui chiede “replicate orazioni”. Infatti a giorni deve presentare le Costituzioni alla Sacra Congregazione per l’esame e l’approvazione. “Chi le ha vedute resta edificato”. Non sa però ancora come sarà l’esito: da un lato “lo spero buono”, dice. Ma è pronto ad attendersi un esito negativo dalla consultazione: “io non mi apparecchio ad altro che a dar forti e stretti abbracci alla S. Croce”. E infatti così sarà. Dovrà attendere altri tre anni prima di vedere approvate le Regole. Le raccomanda tanto di non parlare di lui. Quanto al suo cammino spirituale pratici “le regole antiche”, cercando di annichilarsi sempre di più e “diffidando in tutto di se stessa”.*

I. M. I.

Viva la S. Croce.

Mia Figliuola diletta in Gesù,

eccomi in Roma<sup>1</sup> abbracciato alla S. Croce del mio amabilissimo Gesù: già prevedo non pochi travagli, ma confido in Dio si supererà tutto.

Quest'altra settimana spero si presenteranno le Costituzioni in Sacra Congregazione: vi vogliono replicate orazioni; chi le ha vedute ne resta edificato. Io poi non so come sarà l'esito, ma lo spero buono, ed io non mi apparecchio ad altro, che a dar forti e stretti abbracci alla S. Croce.

Seguiti, mia Figliola in Gesù Cristo, le regole antiche per il suo interno ecc. e si annichili sempre più, diffidando in tutto di se stessa: si lasci portare dall'aura amorosa dello Spirito Santo, dove piace alla Divina Bontà. Non parli di me, se non per farmi raccomandare a Dio, e si mostri totalmente indifferente a qualunque evento.

Se mi vuol scrivere, dia la lettera al Sig. Suo Zio, o la mandi al Sig. Commissario.<sup>2</sup>

Dio la benedica e bruci di amore. Amen. Non dica che le ho scritto alle altre persone devote ecc. Faccia fare orazione ecc.

Io sono, e sarò sempre nel Costato di Gesù

Roma ai 17 del 1738

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Suo vero Servo

Paolo D. †3

### **Note alla lettera 469**

1. Nel mese di gennaio del 1738 Paolo si recò a Roma per presentare le Costituzioni alla Santa Sede e ottenerne l'approvazione (cf. lettera n. 442, nota 6). La verifica ecclesiale era necessaria anche perché urgeva dare una forma concreta all'ispirazione divina, avuta da lui. La comunità religiosa aveva bisogno di una regola di vita, che conservasse la radicalità della sapienza della croce, ma che fosse nel contempo umanamente vivibile. Inizia così un nuovo glorioso capitolo, anche questo molto faticoso e doloroso, nella vita di Paolo e nella storia della Congregazione Passionista.
2. Lo zio a cui qui allude è il sacerdote e canonico don Giacomo. Del Commissario conosciamo solo il cognome, per cui non è facile individuarlo: infatti nell'epistolario di Paolo sono ricordate tre persone diverse con il cognome Carascon: Nicola, Francesco e Pietro (cf. lettera 41, nota 4). Qui è probabile che si tratti di Francesco Carascon, Commissario di guerra ad Orbetello.
3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).